

Intervista UNI (non è stata considerata la dimensione della vita festiva)

INT-002

Nome: XXX (maschio)

Titolo di studio: Licenza Media Inferiore

Classe di età: dai 35 ai 54 anni

RES-CM-S

Durata dell'intervista: 1 ora



[NOTA IMPORTANTE: IL LETTORE O L'EVENTUALE ANALISTA DI QUESTI DATI, SAPPIA CHE, COME RIPORTATO DA INT-002 E CONFERMATO [04/05/2021], IL SOGGETTO INTERVISTATO NON HA VOLUTO CHE IL SUO DIALOGO FOSSE REGISTRATO NELLE FORME AUDIO DI QUALSIASI TIPO. L'INTERVISTATORE HA QUINDI PROVVEDUTO A SCRIVERE APPUNTI COMPLETI IN CARTACEO. LA TRASCRIZIONE È STATA COMUNQUE PRESENTATA NELLA FORMA DI DIALOGO, COME SE FOSSE TALE. IL CONTENUTO QUINDI, SOTTO DICHIARAZIONE E RESPONSABILITÀ DI INT-002, È CONFORME ALLE DICHIARAZIONI DI XXX-SDP-071]

D: Innanzitutto grazie per aver voluto partecipare all'intervista, le spiego. Sto svolgendo un'indagine scientifica sulla vita degli italiani e sui loro valori per l'Università Roma Tre. Dunque vorrei farle qualche domanda al riguardo, vorrei innanzitutto sapere cosa fa nella vita e quanti anni ha.

R: Io ho quasi 53 anni, in quanto sono nato nel MESE 1964 e quindi a MESE del 2017 compio 53 anni. Sono impiegato comunale, sono vedovo ho perso mia moglie cinque anni fa e ho due figli di 15 e 14 anni. Il primo è stato promosso al terzo anno di Liceo Scientifico e il secondo al secondo anno di Liceo Scientifico [pausa breve (da ora "..."), tosse]. Da quando è morta mia moglie e [...] prima ancora da quando è morto mio fratello con una [...] con un tumore [...] con il morbo di Hodgkin che è una malattia del sangue, mi sono avvicinato alla fede e ritengo che [...] la fede sia un motore [...] essenziale per poter andare avanti nella vita. Sono [ehm], frequento molto la chiesa, sono [ehm], faccio parte del coro di una chiesa, sono anche lettore sempre in questa chiesa e [tosse] mi sento [come dire] avvicinandomi alla chiesa mi sento come parte di un progetto per cui la mia vita ha un valore essenziale, un valore importante ed è incastonata nel progetto di Dio [lunga pausa]

D: Quello che sta dicendo mi interessa, continui pure per piacere.

R: Sì, prima non era così. Ripeto da quando è morto mio fratello con una forma leucemica e dopo anche da quando è morta mia madre [ehm] mia moglie, ho sentito questo desiderio di avvicinarmi alla fede... Ho riscoperto, ho iniziato a leggere la Bibbia, ho letto tutta la Bibbia un paio di volte e mi ha affascinato il messaggio che ci ha lasciato Cristo, e leggendo in questo messaggio ho trovato le risposte alla [ehm... alla...], le risposte che io [ehm], risposte alle domande che io mi ponevo. Sul perché dell'esistenza, sul perché della sofferenza, sul perché della morte. Mi ha dato quelle risposte che io ho trovato bellissime e quindi avvicinandomi alla fede sono diventato anche più tranquillo, più sereno e ho eliminato molte di quelle paure che avevo, per esempio nella [ehm] avvicinandomi alla sofferenza degli altri e nel vedere anche la morte di tutti i fratelli [lunga pausa]

D: Per favore continui pure, mi parli di questo aspetto, è molto interessante. Come è cambiato il suo rapporto con la religione.

R: Il mio rapporto con la religione era molto, molto superficiale. Andavo a messa solo a Natale e a Pasqua e andavo a messa solo quando mia madre insisteva nel dirmi "Vai a messa, vai a messa!", però io in effetti era un rapporto, ripeto, molto superficiale e adesso invece non che sia diventato un Santo, perché sempre peccatore sono, solo che ho preso coscienza della [ehm] almeno delle cattive azioni che faccio e mi sforzo, nel mio piccolo, di cercare di migliorarmi come persona. Per quanto riguarda i miei figli io chiaramente li invoglio a venire a messa, anche perché ripeto ritengo che il [ehm] la fede sia essenziale per poter andare avanti nella vita. Però nonostante io li invogli a venire, gli chiedo sempre se vogliono venire con me a messa, però i miei figli non rispondono in maniera positiva per cui in questo momento, forse anche per la morte della madre non hanno [...] non rispondono in maniera positiva e di questo io chiaramente non sono contento. Però li lascio liberi perché così come Gesù Cristo lascia liberi noi di scegliere il bene o il male, così io voglio lasciare liberi i miei figli nel venire o meno a messa. Poi la vita così com'è stato per me poi la vita e Gesù e Dio li metteranno di fronte a dei problemi e può darsi che, come me, riscopriranno la fede [lunga pausa]

D: Quanto dice è interessante, mi piacerebbe approfondire questo argomento magari chiedendole di spiegare cosa fa per sentirsi sereno attraverso la fede.

R: Sì, praticamente [ehm] partecipo assiduamente alla messa domenicale, poi prego, prego la mattina, prego la sera, prego anche per esempio in macchina, quando sto in macchina, e devo andare a lavoro e poi ogni tanto, non sempre però, leggo qualche passo della Bibbia o del Vecchio o del Nuovo Testamento. Principalmente del Nuovo Testamento. Con mio rammarico però non riesco ad essere assiduo nella lettura del Nuovo Testamento. Perché io sono impiegato comunale quindi ho delle ore prestabilite di lavoro, ho degli orari fissi per cui riesco anche a trovare del tempo per poter magari pregare, ogni tanto andare a messa durante la settimana e ripeto è un'esigenza, come quando una persona ha bisogno di respirare per poter vivere, così è adesso per me la fede, perché ripeto la fede mi ha dato le risposte che io cercavo alle mie domande. Cerco e ho trovato dei cambiamenti anche nel mio lavoro. Nel senso che cerco di essere sempre disponibile nel rapporto con le persone che vengono a chiedere dove andare nei vari uffici e cerco di essere sempre tranquillo, calmo e anche nel rapporto con i colleghi cerco di essere sempre disponibile, anche se per la verità non sempre riesco ad esserlo. Il mio lavoro consiste, dovrebbe consistere solo nell'indirizzare le persone, faccio un lavoro di sportello indirizzandole nei vari uffici è un lavoro non troppo impegnativo, anche se nella pratica io svolgo anche un lavoro che compete ad altri impiegati, ad esempio portare le carte al protocollo, a volte protocollarle se manca il personale [...]. Poi ho svolto [ehm] purtroppo, anche se, per il passato quando non ero sposato ho frequentato una comunità missionaria, precisamente la Comunità Missionaria di NOME, che sta vicino a NOME LOCALITÀ e quindi ho svolto anche opera di volontariato. Purtroppo da quando è morta mia moglie avendo due bambini, due ragazzi, che al momento della morte di mia moglie avevano nove e dieci anni, ovviamente mi sono dato anima e corpo anche con i miei figli, oltretutto noi viviamo in un [...] in campagna, per cui quando i miei figli, che adesso hanno quattordici e quindici anni, quando si devono spostare per [tosse] andare, per trovarsi con gli amici chiaramente io li devo accompagnare, li devo andare a prendere e quindi sono molto impegnato in questo senso, proprio perché manca mia moglie, per cui non ho materialmente il tempo necessario per dedicarmi al volontariato. Ma un domani, quando i miei figli saranno più grandi e magari saranno anche più indipendenti, non escludo che mi impegnerò sempre di più nell'ambito religioso [lunga pausa]. Quindi mi piacerebbe fare di nuovo questo.

D: C'è qualcosa che vorrebbe sottolineare di questo aspetto, della sua fede e delle domande che si è posto o che continua a porsi?

R: Allora, a parte la [ehm] il messaggio di Cristo che per me è fondamentale e quindi attaccarmi alla fede. Ma poi il [...], diciamo essere, dare amore al prossimo è una cosa che al di là della fede, è una cosa che mi fa piacere. Perché nel momento in cui io aiuto ad una persona e questa persona si sente gratificata dal mio aiuto, per me è una cosa bella, quindi al di là della fede c'è proprio il desiderio di amare il prossimo [...]. Prima, in famiglia, nella mia famiglia, praticamente si predicava bene ma si razzolava male. Nel senso che mia madre mi diceva di andare a messa, però la prima a non andare a messa era lei. Mio padre era lo stesso, cioè sono stati sempre, diciamo Cattolici, Cattolici non praticanti però io non mi sono mai posto il problema, non avendo delle guide non mi sono mai posto il problema. Il problema è sorto nel momento in cui c'è stata la malattia di mio fratello e ho sentito il desiderio di avvicinarmi alla fede. Inoltre per provare a spiegare come la penso, io penso che come ci sono delle persone cattive anche tra chi non è prete, anche tra laici, così chiaramente ci sono dei preti che sono bravissimi e dei preti che lo sono di meno. Però io vedo in generale, vedo nella figura del prete una persona che è stata investita da Dio per poter svolgere un determinato lavoro. Per poter svolgere non un determinato lavoro ma per poter svolgere la propria missione. Per cui io lo metto su un piedistallo. Anche se poi mi rendo conto che ci sono anche dei preti che non sono degni di essere tali. Cerco nei limiti del possibile, naturalmente con i miei problemi di lavoro e di famiglia che sono importanti, cerco di essere, di dare una mano a qualche prete, a qualche missionario, anche che incontro. Perché sebbene non frequento la comunità missionaria così come la frequentavo prima ma comunque ogni tanto ci vado e quindi mi rendo disponibile. Oltretutto ho anche un'adozione a distanza, perché in questa comunità missionaria c'è un centro in Brasile a Belo Horizonte dove si accolgono i meninos de rua e io ho un'adozione per questo [ehm] per un ragazzo, un meninos de rua e aiuto la comunità ad accogliere questi meninos de rua. Io ho [ehm, come dire], sento il desiderio di andarci in Brasile, anche se mi sarebbe piaciuto andarci con la mia famiglia, perché una cosa è vedere la, toccare la povertà dall'Italia, vedere i filmati, vedere questi ragazzi che vivono per strada e che sicuramente vivono in condizioni indigenti e altra cosa è vedere la povertà dal vivo, vedere un povero come vive nelle baracche, nelle [ehm], non in case però mi fa paura [si ferma per una telefonata], [...] dicevamo della mia paura, sì un poco questo mi frena, mi frena la paura, anche se un domani potrei anche pensare di andare in questo [ehm], per esempio a Belo Horizonte, magari a visitare questo centro [lunga pausa].

D: Continui pure per favore.

R: Questo è un centro di accoglienza per ragazzi di strada, i famosi meninos de rua, praticamente questi missionari non vogliono sradicare questi ragazzi dal proprio nucleo familiare, per cui li lasciano con i genitori però questi ragazzi prima di andare a scuola, la mattina per esempio vanno al centro, si lavano, si preparano e poi vanno a scuola, poi

dopo ritornano al centro, mangiano al centro, fanno eventualmente i compiti e poi magari giocano pure e però la sera ritornano a casa loro. Però, poiché questi meninos de rua, sono abituati a vivere in mezzo alla strada, ci sono anche dei ragazzi che non sopportano queste regole, per cui magari frequentano il centro magari per due o tre mesi, oppure per un anno e poi dopo non vanno più. Il centro si basa sul [ehm] sull'accogliere questi ragazzi di strada e poi aiuta con tante varie iniziative, questa gente povera del Sud America o del Centro America o dell'Africa [breve interruzione da parte di una signora che dall'altra stanza continuava ad urlargli per non fargli fare l'intervista, si rimanda al memo]. Mi scusi eh [...]

D: Non si preoccupi, per concludere vorrei che lei sottolineasse quanto detto fino ad ora, pensa di aver dimenticato qualcosa che potrebbe essere importante per spiegare al meglio il suo rapporto con la fede?

R: No bhe, prima con la chiesa frequentavo un gruppo, prima ho frequentato un gruppo adulti, poi un gruppo di sposi, adesso però avendo questi problemi familiari dopo la morte di mia moglie, adesso frequento solo un gruppo di preghiera e ci vediamo una volta al mese e leggiamo la parola di Dio e la discutiamo. Anche il rapporto con i miei figli è cambiato. Per la verità dopo la morte di mia moglie sia io che i miei figli abbiamo avuto un periodo in cui eravamo nervosi, per cui all'inizio c'è stato un rapporto piuttosto conflittuale, poi abbiamo avuto degli incontri con una psicologa e adesso [ennesima interruzione da parte della signora che continuava ad urlare di andare di là e smetterla di perdere tempo a farsi intervistare, si rimanda al memo]. Mi scusi ancora io vorrei terminarla perché mi interessa parlarne, dove eravamo rimasti?

D: Non si preoccupi, capisco la situazione, se per lei non è un problema vorrei anche io portare a termine l'intervista perché è molto interessante quanto sta dicendo, stavamo parlando del rapporto con la sua famiglia.

R: Sì, eh e quindi, però, all'inizio è stato così adesso il rapporto è molto migliorato. Loro sono più tranquilli io sono più tranquillo e anzi, diciamo che, loro scherzano molto con me. Da una parte, per la verità, mi fa piacere perché vuol dire che c'è più tranquillità nel rapporto, anche se alcune volte nel rapporto vorrei che scherzassero di meno e vorrei che fossero un poco più ubbidienti, però mi rendo conto che sono ragazzi, quindi stanno in un'età in cui non sono né piccoli né grandi per cui c'è [ehm] si sentono di voler essere indipendenti dai genitori. Vorrei che scherzassero di meno, ad esempio, perché alcune volte mi, magari, mi può dare un poco fastidio il fatto che loro magari esagerano qualche volta insomma. Questo perché io penso che la perdita della mamma non si supera mai, ma comunque sono più tranquilli, poi io li faccio stare molto con i loro amici e questo, questo fatto, li rende anche più gioiosi. Ora dovrei andare perché continua a urlare mia sorella nell'altra stanza.

D: Sì certo non si preoccupi, non voglio rubarle altro tempo, voglio ringraziarla per il tempo dedicatomi e per le cose interessanti che ha scelto di condividere con me.

MEMO

L'intervistato ha preferito non essere registrato.

L'intervista è stata svolta il 10 luglio alle 12, approfittando di un giorno di festa dell'intervistato, all'interno della sua abitazione a RES-CM-S.

La persona intervistata risultava poco tranquilla, molto spesso tossiva o aveva intercalari continui come "Ehm, diciamo, come dire". Questo dovuto in parte agli argomenti che stava toccando e in parte alla signora presente in casa, sua sorella, che al mio arrivo esclamò "Ti metti a perdere tempo con queste cose, vedi che hai da fare". Durante l'intervista sono state diverse le interruzioni da parte della sorella, infatti per qualsiasi sciocchezza urlava, lo chiamava e lui doveva assentarsi per qualche secondo per vedere cosa stesse succedendo e lei continuava ad urlargli "stai perdendo tempo". In realtà la persona da me intervistata aveva preso qualche giorno di ferie dal lavoro e mi diede appuntamento quel giorno proprio perché non aveva altri impegni. Inoltre durante l'intervista abbassava spesso lo sguardo come se avesse vergogna di dirmi qualcosa e gesticolava per qualsiasi parola. Il suo sguardo ha ripreso serenità quando ha parlato del bambino adottato e della comunità missionaria.